Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Questi è il Figlio mio, l'amato!

Battesimo del Signore

Dal libro del profeta Isaìa *(42,1-4.6-7)*
Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 28
Rit: Il Signore benedirà il suo popolo con la pace

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

Dagli Atti degli Apostoli *(10, 34-38)*
In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ***Alleluia.***

Dal Vangelo secondo Matteo *(3,13-17)*
In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore
Lode a Te o Cristo

Riflessione

Con il battesimo di Gesù si conclude il tempo di Natale e in questo evento si esprime ancora una volta il mistero della incarnazione. Gesù, infatti, immergendosi nell'acqua esprime il suo desiderio di immergersi nella umanità, soprattutto nella umanità peccatrice.
Per Gesù, infatti, farsi battezzare è compimento della volontà di Dio non nel senso che accetta un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ma che, secondo il desiderio del Padre, si è immerso appunto, nella storia del suo popolo, cioè nella storia, nella condizione di tutti gli uomini, nel loro bisogno e nella loro ricerca di salvezza. Non ha sfiorato l'umanità, non le è passato accanto, ma l'ha assunta fino in fondo, è entrato nella morte, che è frutto del peccato, per liberare gli uomini dalla morte.

Una cosa che colpisce in questo brano è la mancanza della folla. Se prima essa faceva da sfondo visibile e sonoro alle parole e ai gesti di Giovanni il Battista, ora sembra del tutto assente, non è menzionata come testimone degli eventi che si svolgono al Giordano. Tutto si svolge solamente tra Gesù e Giovanni, tra l'atteso e colui che lo ha annunziato, riconoscendosi secondo e relativo a colui che stava per arrivare.
Perché l'evangelista Matteo pone l'accento sul dialogo tra questi due personaggi?
Perché ci vuole dire che è nel dialogo, nel confronto, che si scopre al volontà di Dio.
Giovanni non vorrebbe battezzare Gesù e ne avrebbe motivo, tant'è che oppone un primo rifiuto, ma nel Dialogo con Gesù comprende che in questo gesto si esprime la vera volontà del Padre, cioè che Gesù sia "immerso" nella umanità.
Così, Gesù accetta di non fare, ma di lasciarsi fare (lasciarsi battezzare).
Trovare la volontà di Dio si costruisce nel dialogo, anche nello scontro tra posizioni inizialmente inconciliabili; spesso per capire qual'è la strada da percorrere occorre accettare di entrare in un confronto anche serrato e paziente con gli altri. Non si tratta di acconsentire al desiderio dell'uno o dell'altro, ma di scorgere e realizzare la volontà di Dio. Spesso una rinuncia reciproca apre uno spazio dove una scelta "diversa" può germinare ed emergere.
Lasciare fare è compito difficile ma fecondo. Quando lasciamo spazio, facciamo un passo indietro per ascoltare l'altro e relativizziamo il nostro desiderio, si aprono spazi di generatività. Questo è un *lasciare fare-attivo*.

Nella seconda scena Gesù dopo essere stato battezzato, esce dalle acque, ed ecco i cieli si aprono, lo Spirito scende su di lui e si ode la voce del Padre.
Scrive un gruppo di teologhe: *Il battesimo, come la vita, è immersione ed emersione; è quando troviamo il coraggio di immergerci pienamente nel fiume della nostra vita e di riemergere che possiamo riscoprirci figli amati. Se ci si immerge con dei pesi, l'emersione dipende da quanto si riesce ad essere leggeri.*
Questa leggerezza è tradizionalmente suggerita dalla quasi totale nudità con la quale Gesù viene rappresentato nelle icone del battesimo. Anche noi siamo chiamati ad abbandonare ogni peso, maschera, vestito che ci ostiniamo a indossare o portare dentro e scoprire il privilegio e la leggerezza di vivere per quello che siamo realmente: figli e fratelli amati.

È vero. Tante volte stare dentro la vita diventa l'occasione per comprendere cosa occorre lasciare andare per riemergere nella verità di noi stessi, alleggeriti di ciò che appesantisce il nostro cammino e la nostra adesione al vangelo.
Essere rivestiti di Cristo domanda una spoliazione. crescer come figli e figlie amati non significa aumentare, o crescere nelle capacità, nei ruoli, nelle posizioni, ma - al contrario - potersi spogliare di quello che non ci rende autentici. Essere figli e figlie amati è otre essere se stessi e sentirsi dire: "In te h posto il mio compiacimento", ovvero: "Mi piaci così come sei".

Gli articoli della settimana

«Da Gaza e Cisgiordania noi non ce ne andiamo». Le Ong puntano i piedi

di Luca Foschi in "Avvenire" del 2 gennaio 2026

Sono state sospese il 1 gennaio 2026 dal governo israeliano le autorizzazioni di 37 organizzazioni umanitarie internazionali che operano nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Le Ong, fra le quali figurano Medici senza frontiere, Oxfam e Caritas Gerusalemme, dovranno cessare ogni attività e abbandonare l'enclave entro il 1 marzo. La decisione, ha reso noto il ministero degli Affari della diaspora e della lotta all'antisemitismo di Tel Aviv, fa parte di una riforma che vuole intervenire sulla violazione degli standard di sicurezza, grazie alla quale, ha dichiarato il ministero, individui riconducibili ad Hamas e alla Jihad islamica avrebbero infiltrato le organizzazioni. I funzionari israeliani sostengono che le Ong alle quali è stata sospesa l'autorizzazione non hanno fornito entro il mese di dicembre, come richiesto loro, i documenti diventati necessari con la riforma. Fra questi la lista dei dipendenti, oggetto di revisione da parte delle autorità di sicurezza. «L'assistenza umanitaria è benvenuta, lo sfruttamento della cornice umanitaria per il terrorismo non lo è», ha affermato Amichai Chikli, ministro degli Affari della diaspora.

Alcune Ong affermano di non aver inoltrato la lista dei propri impiegati palestinesi, in ottemperanza al nuovo regolamento, per paura che questi potessero essere presi di mira da Israele, e nel rispetto delle leggi dell'Unione Europea sulla protezione dei dati. La decisione «viene da una prospettiva legale e di sicurezza. A Gaza abbiamo visto centinaia di lavoratori umanitari uccisi», sostiene Shaina Low, consulente per la comunicazione del Norwegian refugee council, Ong colpita dalla sospensione.

Caritas Gerusalemme ha risposto con fermezza, ricordando il proprio status e la propria missione, «riconosciuti dallo Stato di Israele attraverso l'accordo fondamentale del 1993 e il successivo Accordo sulla personalità giuridica del 1997, firmati tra la Santa Sede e lo Stato di Israele. Caritas Gerusalemme non ha intrapreso alcun processo di ri-registrazione presso le autorità israeliane. Caritas Gerusalemme continuerà le proprie operazioni umanitarie e di sviluppo a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme, in conformità con il proprio mandato».

La decisione del governo israeliano ha innescato un coro di condanne. L'Onu, per bocca dell'Alto commissario per i diritti umani, Volker Turk, ha definito il divieto «arbitrario» una scelta «oltraggiosa» che «peggiora ulteriormente una situazione già intollerabile per i civili». L'Unione Europea – come ha sottolineato la responsabile umanitaria, Hadja Lahbib – ricorda che «il diritto umanitario non lascia spazio a dubbi» ed esprime «profonda preoccupazione» per la «catastrofica» situazione della Striscia, rinnovando l'appello a permettere all'Onu e ai suoi partner di «continuare il lavoro vitale», e a revocare le restrizioni esistenti all'entrata degli aiuti umanitari, elemento questo che segna una violazione degli accordi sul cessate il fuoco del 10 ottobre. A protestare sono state anche diciotto organizzazioni israeliane impegnate nella difesa dei diritti umani, tra cui B'Tselem, Breaking the silence, Combatents for peace, Medici per i diritti umani e Yesh Din.

Martedì 13 gennaio
Ore 20:00 in cappellina
Preghiera sul Vangelo della domenica

Ore 20:45 in canonica
Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovedì 15 gennaio
Messa ore 18.30 in cappellina

Domenica 18 gennaio
alle ore 15:00 in oratorio
Torneo di Pinnacolo

Domenica del mutuo
Le offerte di sabato 17 e domenica 18 gennaio saranno destinate al pagamento della rata del mutuo

Col "metodo Trump" la legge del più forte sostituisce il diritto internazionale

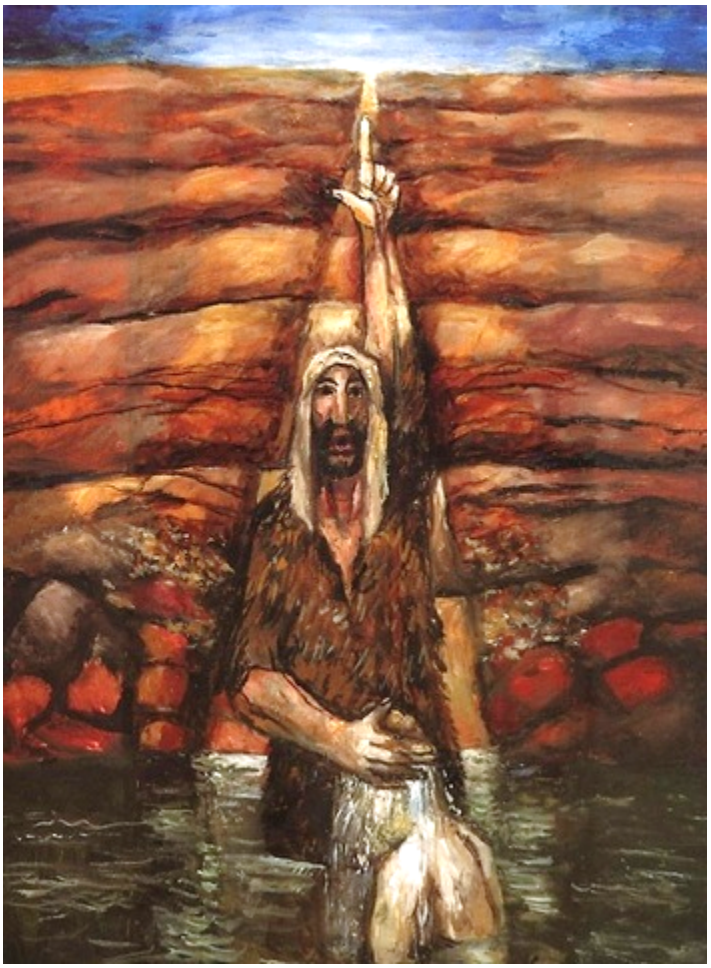
di Lucio Brunelli in "Avvenire" del 6 gennaio 2026

Non è stato solo un blitz per catturare un dittatore cialtrone e impopolare. È un colpo di stato, come forse non si era mai visto nella storia latinoamericana. Nel secolo scorso la Cia aveva agito nell'ombra per provocare golpe militari ed assicurarsi in Brasile, Argentina, Salvador e Cile governi "amici" di Washington che ne salvaguardassero gli interessi politici ed economici. In Venezuela succede qualcosa di inedito: è lo stesso governo americano nella persona del presidente Trump che

ordina e rivendica pubblicamente il cambio di regime. Oggi la Casa Bianca dichiara apertamente che gli Stati Uniti intendono "gestire" direttamente il Paese (fino a che siano maturi i tempi di una transizione democratica) assumendo al contempo il controllo della produzione petrolifera. Trump è stato molto schietto ponendo l'accento senza remore sui vantaggi economici derivanti dallo sfruttamento dell'oro nero venezuelano. Domenica scorsa all'Angelus Papa Leone ha espresso "preoccupazione" circa le notizie provenienti dal Venezuela e ha invocato il rispetto della "sovranità" e dello "stato di diritto". Principi che non sembrano corrispondere alla logica dell'uomo solo al comando che, come un pistolero nei western di John Wayne, si fa la sua lista dei buoni e cattivi e colpisce in totale solitudine, facendosi beffe dei "cavilli" della legge. Un metodo che delegittima la stessa impalcatura del diritto internazionale, finendo con l'esporre in futuro ogni Paese a possibili arbitrii; una consacrazione della legge del più forte che le pur migliori intenzioni non possono giustificare. Un mondo che incute timore, quello che stiamo costruendo, un mondo in cui il senso di giustizia rischia di essere affidato solo alla misura, alquanto soggettiva, di chi ha più potere.

Parola da vedere….

Un triangolo fende la roccia e conduce alla figura del Battista, dipinto da Siger Koder con i colori stessi del deserto e della terra. Giovanni incarna in sé l'essenzialità e il silenzio del deserto. Ha i colori stessi dell'*humus,* dell'umile terra: lui è colui che deve diminuire per far crescere Gesù, il Messia atteso da Israele.
Il Battista è raffigurato immerso nell'acqua. Lui non asperge da lontano, come segno di superiorità e di separazione dai peccatori bisognosi di conversione; lui stesso come tutti i peccatori si immerge nel Giordano per rinascere a vita nuova.
Nel *Battesimo di Gesù* di Sieger Koder Giovanni è dipinto come l'uomo austero, dal volto scavato dall'essenzialità, vestito di pelli di cammello.
Con la mano sinistra indica il cielo, invitando ciascuno di noi ad alzare lo sguardo verso l'alto dove la luce vera sta squarciando il buio delle tenebre. Dal cielo discende anche la voce che proclama l'identità dell'uomo di Nazaret: il figlio di Dio, l'amato, colui sul quale il Padre pone il suo compiacimento.
Con la mano destra Giovanni battezza Gesù, anche lui immerso nelle acque come ogni peccatore che raggiungeva il Battista nel deserto per essere battezzato. Nessun segno di divinità caratterizza Gesù: nel battesimo lui si rivela uguale a tutti i peccatori che desiderano la conversione.



Nel Battesimo cielo e terra si incontrano: la barriera tra divino e umano si squarcia. Immerso nel Giordano, Gesù ci rivela il volto di un Dio solidale con ciascuno di noi, un Dio vicino, che si immerge nella nostra storia, ricordando ad ogni uomo che anche noi siamo figli amati, perdonati, preziosi agli occhi del Padre.
Nel dipinto di Koder domina il colore rossastro delle pietre, anticipo di quella terra che verrà bagnata dal sangue del Battista e di Gesù, solidali nel battesimo e nel martirio, testimoni della loro fede fino al dono della loro vita.
Nel Battesimo Dio si immerge nella nostra storia e si lega a noi profondamente, ma nel battesimo Dio chiede anche a ciascuno di noi di non restare indifferenti di fronte al suo amore. A Dio che nel battesimo ci chiama "figli amati" siamo chiamati a rispondere "Padre nostro" non solo con le parole, ma soprattutto con la scelta quotidiana di donare la nostra vita per amore.